

Lampo di Inzaghi Un Milan opaco riprende la corsa

A S.Siro passano con fatica i rossoneri Un gol di Pippo riaccende le speranze

■ di Alessandro Ferrucci

È SUPERPIPPO l'asso nella manica di Ancelotti. Il Milan vince in casa contro l'Ascoli grazie a una grande prova di Filippo Inzaghi che dopo solo tre minuti sigla il vantaggio rosso-

nero. L'attaccante milanista ripaga così la fiducia di Ancelotti che lo schiera dal primo minuto al posto di Scvchenko. La sconfitta di domenica contro la Roma si è fatta sentire a Milanello e, dalla formazione iniziale, escono Kaladze, Serginho, Kakà e Gattuso (oltre l'attaccante ucraino), sostituiti da Simic, Jankulovski, Ambrosini e Rui Costa, e ricompare il rombo a centrocampo. Non c'è neanche il tempo di prendere le posizioni nel rettangolo di gioco, che Inzaghi prende subito le misure della linea dell'off-side (la sua preferita) e, su rimessa di Dida, si in-

vola dalla propria metà campo, cor-

rendo per cinquanta metri palla al piede. A dispetto dei suoi trentatré anni arriva lucido davanti a Coppola, che si fa sorprendere (colpevolmente) sul proprio palo, regalando il vantaggio al Milan. Giampaolo prova a mettere in difficoltà la squadra di casa, e chiede a Del Grosso e Cariello di stare molto larghi sulle fasce. I risultati scarseggiano, con Dida completamente inoperoso. Il Milan, al contrario,

**Boccata di ossigeno per Carlo Ancelotti
Ma dalla Spagna dicono: «Rijkaard presto rossonero»**

impone la sua capacità di palleggio, con Rui Costa che sta finalmente trovando la posizione in campo, e detta i ritmi del gioco, coperto da Ambrosini e Pirlo, con Sedorf che svaria sulla fascia pronto a sfruttare le sovrapposizioni di Jankulovski (non ancora in forma). Circolazione della palla che rimane fine a se stessa, se non fosse per un grintoso Inzaghi che prova in tutte le maniere a sorprendere la difesa avversaria (e gli assistenti dell'arbitro). Solo Pirlo prova a sorprendere Coppola con un tiro da fuori che finisce alto. Nella ripresa Giampaolo prova a rendere più pericoloso l'Ascoli, inserendo Foggia (migliore in campo domenica contro l'Empoli) al posto di Cariello. I risultati non mancano. Il neo entrato al 10' e al 20' prova a colpire (senza fortuna), e permette alla formazione bianconera di costruire manovre avvolgenti che creano qualche timore al Milan, ma inutilmente. Ancelotti porta a casa il risultato, ma non risolve i problemi di gioco che da qualche tempo affliggono la sua squadra. Intanto dalla Spagna danno per certo l'arrivo nella prossima stagione di Frank Rijkaard sulla panchina milanista.



Filippo Inzaghi esulta dopo aver segnato il gol del vantaggio rossonero contro l'Ascoli

VICENZA Dopo l'incidente stradale

Dramma Gonzalez I medici costretti ad amputare

■ Finiti i sogni di Mondiale, probabilmente finiti anche quelli con il calcio. Non bastava per il paraguayano Julio Gonzalez il calvario che da 27 giorni lo vede su un letto, dopo un drammatico incidente d'auto poco prima di Natale: ora il 24enne attaccante del Vicenza ha vissuto il dramma dell'amputazione del braccio sinistro, l'arto che era rimasto più seriamente lesionato nel groviglio di lamiere della sua BmwX5, da cui l'avevano estratto i soccorritori dopo il tamponamento di due Tir sulla A4. In questo mese i segnali di fiducia per Gonzalez si erano accavallati nonostante un quadro clinico sempre grave, al punto che i sanitari dell'ospedale di Padova, nonostante il trasferimento in reparto, non avevano mai sciolto la prognosi per il braccio sinistro. L'arto gli era stato ricostruito dopo un intervento chirurgico durato 12 ore; tre equipe mediche avevano scongiurato il pericolo dell'amputazione, che invece martedì, visto l'aggravarsi delle condizioni del giovane, si è resa necessaria. Nell'incidente sull'autostrada Milano-Venezia era rimasto ferito in maniera più lieve (frattura al perone) il compagno di squadra di Gonzalez, Ruben Gerardo Grighini, che si trovava a fianco del paraigiano. Il giovane è tornato oggi in Italia dall'Argentina, con l'arto ancora ingessato. Ma la situazione più drammatica resta ovviamente quella dell'attaccante paraguayano. Le speranze che potesse tornare se non al calcio, ad una vita quasi normale, sembravano crescere di giorno in giorno, dopo l'uscita dal reparto di rianimazione. E invece martedì sera il presidente biancorosso Sergio Cassingena ha reso noto ai giornalisti che per Julio si è resa necessaria l'amputazione del braccio, al fine di evitare guai peggiori.

TREVISO-INTER Gol dell'argentino

Adesso ci pensa Cruz Nerazzurri in crescita

■ di Ivo Romano

Dopo il Cagliari, il Treviso. Un altro scalpito di non particolare prestigio per l'Inter, quanto basta però per riprendere la corsa in campionato, inopinatamente interrotta in quel di Siena, alla ripresa del campionato dopo la sosta natalizia, spesso e volentieri indigesta per la squadra nerazzurra. E poi c'è il pari della Juve a dare maggiore significato a un successo tutt'altro che facile. Ma non si può dire che sia la migliore Inter, ancora in sofferenza, come domenica, in alcuni tratti della gara. Del resto, è un'Inter rinnovata, più per necessità che per scelta. C'è il salutare rientro di Veron, certo, ma Mancini avrebbe fatto volentieri a meno di affidare a Burdisso e Kily Gonzales la corsia mancina, se non fosse stato per la duplice assenza per squalifica di Favalli e Stankovic. E poi c'è da surrogare Mar-

fronte opposto, un Adriano niente affatto scintillante ha una buona chance, si fa luce in area, ma fa solo il paio col legno colpito dai veneti. Il Treviso, comunque, non ci sta a fare la magra figura della vittima sacrificale. E quando l'Inter rallenta, la verva dei veneti produce accelerazioni improvvise quanto pericolose. Un gol in più per l'Inter nel primo tempo, in parità il conto dei legni. Pinga arma il suo sinistro su punizione: traversa. Un Adriano non in gran spolvero si fa luce all'interno dell'area: palo. Ma se i risultati somigliano a quelli del periodo d'oro della stagione, lo stesso non si può dire del gioco. Quello non scorre più fluido come nel passato anno solare, perché l'Inter gioca a strappi, a lungo soverchiata sul piano del ritmo dal fanalino di coda della classifica. Il problema del Treviso è che alle energie spese non corrispondono autentiche occasioni da gol: solo qualche brivido in mischia per la difesa nerazzurra. E quando la spia dei polmoni fa segnare il rosso, l'Inter può uscire dalla sua metà campo con maggiore continuità e pericolosità: bravo Zancopè su tiro di Adriano. Resta l'impressione di un'Inter che non ha recuperato la forma migliore nel brillante gioco di un mesetto fa. Ma se la Juve si ferma, c'è ben poco da guardare per il sottile: più di ogni altra cosa contavano i 3 punti, la missione è compiuta.

SAMPDORIA-FIORENTINA A Marassi finisce 3-1

Tris dei blucerchiati Tra i viola solo Toni

■ di Max Di Sante

Scendono in campo al Ferraris due squadre che si assomigliano (per qualità tecniche e per obiettivi dichiarati). La Fiorentina non passa a Marassi dal campionato 1988/89, ma questa partita è una incognita anche per i «veggenti». I blucerchiati scelgono il classico 4-4-2, gli ospiti 4-4-1-1. Gli occhi (soprattutto quelli dei difensori di casa) sono tutti addosso a Luca Toni, ora che si è sbloccato. La partita comincia subito in modo scoppiettante con il vantaggio della Samp, un bel gol in rovesciata di Palombo, dopo dieci minuti interlocutori. Si ricomincia e i viola riaccuffano il pari proprio con Toni. Che di testa supera Antonioni di testa. I viola che si presentano con una squadra in salute e la Samp che il morale se lo costruisce con le invenzioni di Bazzani e Flachi, divertono il pubblico. C'è agonismo, sì, (Dainelli e Bazzani si bec-

cano subito il giallo) ma il gioco è fluido, vivace, mentre le occasioni certo non mancano. Sembra crescere la Fiorentina (che era partita con più lentezza) ma è Bazzani che di testa costringe Cejas alla parata (21). Ripartono i viola ma la Samp, improvvisamente raddoppia con Tonetto (24) che infila con un bellissimo tiro da 22 metri. La Fiorentina non sembra accusare il colpo, si getta in avanti nel tentativo di pareggiare il conto e Toni si avvicina all'obiettivo impegnando con un bel colpo di testa Antonioni. Ma per la squadra di Novellino è la serata giusta perché al 27' la porta viola viene bucata per la terza volta: punizione da destra, testa di Bazzani che taglia tutta l'area per Flachi che sempre di testa insacca. Chiusa qui? No perché Toni (sempre lui) imbeccato da Ujfalusi di testa obbliga ad un diffici-

le intervento Antonioni (in splendida serata). Al termine del primo tempo il pubblico applaude soprattutto la Sampdoria, robusta, volitiva, fantasiosa, con un centrocampo duttile (ottimo Volpi) ed un attacco efficace. La Fiorentina non va male ma punta troppo su Toni. Nella ripresa Prandelli inserisce Pazzini per Fiore e dopo pochi minuti Di Loreto (entrato nel primo tempo al posto di Dainelli) con Pancaro. Cerca di rimettere in moto la squadra, insomma, e il gruppo sembra reagire. In effetti la formazione viola si getta in avanti ma deve scontrarsi oltre che nelle rocciose retrovie blucerchiate anche nella buona vena di Antonioni che in almeno due occasioni salva il risultato, prima su Pancaro poi sull'inesauribile Luca Toni che, non solo di testa, è sempre un motivo d'apprensione per la difesa dei padroni di casa. Jorgensen, Donadel danno il massimo ma la Sampdoria si chiude bene difendendo il risultato con agevolezza. Il secondo tempo appare così come un monologo viola, ma di occasioni vere e proprie non ce ne sono e Novellino incassa così tre punti importanti non solo per la classifica ma soprattutto per il morale della squadra. Il triplice fischio dell'arbitro Messina è accolto dal pubblico di Marassi con gli applausi per i blucerchiati (che ringraziano). Per i viola la sconfitta ci può stare, ma qualcosa, Spalletti dovrà rivedere.

MESSINA-LAZIO Al San Filippo è 1-1, reti di Rafael e Manfredini. Bene Di Napoli e Peruzzi

Un tempo a testa, alla fine è pari sullo Stretto

■ Il mercato aperto restituisce forza e vigore al Messina, ma non una vittoria interna che sarebbe stata preziosa in chiave salvezza. Contro una Lazio distratta e non brillantissima, pareggia la terza gara interna consecutiva ed il pari, alla fine è più che giusto. Il Messina del primo tempo non sembra una squadra che ha disperato bisogno di rinforzi per mantenere la serie A. I giocatori messi in discussione tirano fuori una prestazione da ricordare. Lo testimonia il vantaggio, lo conferma la mole di gioco prodotta. A lasciarli spazio, la squadra di Mutti diventa devastante. Meriterebbe il vantaggio al 15', ma Peruzzi è eccezionale su Di Napoli e Rafael, fortunato sull'ultima conclusione di Di Napoli,

clamorosamente alta. Il Messina è più in palla, cerca con insistenza le conclusioni a rete, dietro la squadra di Rossi soffre. Di Napoli e Muslimovic lasciano pochi punti di riferimento. Sculli e Rafael spingono forte sulle fasce. Rossi se ne rende conto tardi, quando la partita ha già preso una brutta piega. Perché al 21' il Messina trova il vantaggio con Rafael. Il brasiliano indovina il colpo di testa vincente su una pennellata di D'Agostino e zittisce gli scettici che avevano storto il naso per il suo inserimento dal 1'. Di Canio prende per mano la squadra, ma la prima vera palla gol capita sui piedi di Siviglia, che prova una parabola velenosa, parata da Storari. Il numero uno del Messina è decisivo su Tare

al 35', ma viene graziato dalla traversa allo scadere (tiro di Di Canio). La storia potrebbe cambiare nella ripresa, ma la Lazio è troppo frettolosa ed il Messina che gioca d'attesa e cerca di sfruttare i grandi spazi in contropiede. Di Napoli è di un'altra categoria, per tenerlo i difensori laziali faticano. La porta però sembra stregata per il bomber milanese, che in due occasioni (8' e 13') non inquadra lo specchio (merito di Peruzzi). La Lazio non c'è. Il Messina ha la partita in mano ma anche il torto di non chiuderla, neppure al 17', quando Sculli sbaglia una diagonale in contropiede. Il pareggio, però, è frutto più delle leggerezze della difesa del Messina, impaurito e poco lucido, che del gioco dei biancazzur-

ri. Il gol viene da un preciso cross di Keller, che trova Manfredini tutto solo al limite dell'area piccola. Il Messina si spegne subito dopo, anche perché in avanti Mutti sceglie di risparmiare Di Napoli, sicuramente il migliore dei suoi. L'ultimo quarto d'ora è senza grandi sussulti. L'unico lo regala ancora Manfredini che segna al 77', ma è in fuorigioco. Il Messina avrebbe la palla per risolvere il match all'88', ma il nuovo acquisto Floccari, appena arrivato dalla B, trova sul suo diagonale un grande Peruzzi. Il Messina si rammarica per una vittoria buttata, ma la Lazio non ruba nulla. Il pari ci sta, e forse la Lazio del finale avrebbe meritato qualcosa in più.

Maurizio Licordari

BREVI

Eurolega
Vittorie di Milano e Bologna

Ottima prova dell'Olimpia che ha superato in casa il Cibona per 84 a 64. La Climamio è andata a vincere sul campo del Bamberg per 76 a 67. Questa sera la Benetton Treviso e il Montepaschi Siena affrontano in casa il Zalgiris (capolista del girone) e il Malaga.

Tennis
Melbourne, ok Camerin e Santangelo

Agli Open d'Australia, le due azzurre hanno battuto rispettivamente la slovena Katarina Srebotnik (7-6-5-7-6-3) e la russa Ekaterina Bychkova con un (4-6-7-6-6-2).

Formula 1
Biaggi prova la Midland a Silverstone

Il pilota romano è sceso in pista con la vettura 2005 del team ex-Jordan, in attesa di definire la

sua situazione in Superbike.

Spagna
Esordio con gol per Cassano

L'ex calciatore della Roma, ha esordito al 17' del secondo tempo ha sostituito Soldado nella partita delle merengues contro il Betis, match di andata dei quarti di finale della Coppa del Re. Tre minuti dopo, sfruttando un errore del portiere avversario, Cassano ha segnato la rete del vantaggio madridista. L'attaccante barese rientrava dopo la lunga sosta, imposta dal nuovo club per smaltire i sei kg in più.

Razzismo
Insulti a giocatore: arbitro prosciolto

Archiviato dalla Procura Federale il procedimento avviato a carico dell'arbitro Mauro Macoli di Bergamo, accusato di razzismo da un calciatore di Terza Categoria. È caduta l'accusa nei confronti del direttore di gara, in quanto è risultato che non avrebbe pronunciato frasi a contenuto razzista. Accadde in novembre durante la partita Lecchese-Valmadra.